# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

# 331ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del presidente FANFANI

INDICE


**BILANCIO PER L'ANNO 1978**

Trasmissione di relazione sulla stima della previsione di cassa delle gestioni del bilancio e di tesoreria nonchè sulle operazioni di cassa nel settore pubblico *Pag.* 14369

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . 14369

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 14367

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1418 . . . . . 14385

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 14368

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 14368, 14385

Presentazione di relazioni . . . . 14368, 14385

Reiezione da parte di Commissione permanente . . . . . 14369

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 14367

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . *Pag.* 14385, 14386

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 14385

**Svolgimento:**

ACCILI, *sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . 14378, 14379
CACCHIOLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . . 14380, 14382
ERMINERO, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 14373, 14376, 14383
FERMARIELLO (*PCI*) . . . . . 14382
* FERRALASCO (*PSI*) . . . . . 14378
GIACALONE (*PCI*) . . . . . 14384
LUZZATO CARPI (*PSI*) . . . 14370, 14375, 14377
MURMURA (*DC*) . . . . . 14381
SEGNANA (*DC*) . . . . . 14380

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 22 NOVEMBRE 1978** . 14388

**PER LA MORTE DI GIORGIO DE CHIRICO**

PRESIDENTE . . . . . 14369


N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

## Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 17 novembre 1978, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2404. — « Proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1465);

C. 2375. — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 » (1466);

C. 1348 - 185 - 714 - 890 - 1320 - 1746 - 1913. — deputati Costamagna ed altri. — « Legge-quadro in materia di formazione professionale » (1467).

In data 20 novembre 1978 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2150. — « Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (887-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2239. — « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 973-1204-1419-1709. — Deputati DE CARNERI ed altri; ZANIBONI ed altri; TANTALO ed altri; FERRI ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817 » (1468).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. In data 17 novembre 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*all'8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose » (1091-*B*) (*Approvato dall'8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

*all'11ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1465) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 10ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Disegno di legge costituzionale: deputati POSTAL ed altri; DE CARNERI ed altri; RIZ. — « Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento » (759-*B*) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 7ª Commissione;

DE SIMONE ed altri. — « Modifica delle misure dell'indennità di rischio per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (1439), previo parere della 5ª Commissione;

« Cessazione del personale dipendente dall'INADEL dall'iscrizione alla gestione previdenziale per l'indennità premio di servizio, ai sensi dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1975, n. 70. Rideterminazione delle aliquote contributive per le restanti attività previdenziali » (1444), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

NENCIONI ed altri. — « Trattamento pensionistico delle lavoratrici coniugate o con prole, dipendenti dal parastato » (1450), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura):

DEL NERO ed altri. — « Inquadramento nel ruolo di direttore di sezione di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria » (1408), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici.

**Annunzio di presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 20 novembre 1978, il senatore Agrimi

ha presentato la relazione sui disegni di legge:

FORMA ed altri. — « Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del codice civile » (16);

BAUSI ed altri. — « Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (1265).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 20 novembre 1978, il senatore Visentini ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese » (1290-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Annunzio di reiezione di disegno di legge da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 16 novembre 1978 la 2ª Commissione permanente (Giustizia) non ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifica delle attribuzioni del collegio dei revisori dei conti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (1343).

**Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del tesoro**

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 luglio 1977, n. 407, e dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1977, n. 951, la relazione sulla stima della previsione di cassa delle gestioni del bilancio e di tesoreria nonchè sulle operazioni di cassa nel settore pubblico per il terzo trimestre dell'anno 1978 (*Doc.* XLI, n. 2-3).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

**Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente**

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco, per gli esercizi dal 1968 al 1975 (*Doc.* XV, n. 106).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

## Presidenza del presidente FANFANI

**Per la morte di Giorgio De Chirico**

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, dopo novant'anni di vita dedicati in gran parte all'attività pittorica che lo ha reso celebre in tutto il mondo e che lo ha reso forse il primo degli artisti dell'Italia contemporanea, è deceduto Giorgio De Chirico.

Credo, nell'esprimere la solidarietà ai suoi familiari, di dovere in segno di condoglianza e soprattutto di reverente ricordo sospendere la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,20*).

## Presidenza del vice presidente VALORI

### Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni. Si dia lettura dell'interpellanza.

B A L B O , *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che rilevanti ed efficaci operazioni della Guardia di finanza avrebbero accertato clamorose evasioni fiscali per migliaia di tonnellate di benzina e gasolio, per cui l'erario è stato frodato per parecchie decine di miliardi di lire;

che vivo allarme e preoccupazione hanno destato le recenti notizie sulle truffe perpetrate, tra l'altro, da un alto funzionario dell'UTIF di Bologna;

che un'altra gravissima truffa sarebbe stata perpetrata in danno di una raffineria di Trecate, dalla quale, usando documenti falsi, sarebbero state acquistate SIF (schiava imposta di fabbricazione) migliaia di tonnellate di benzina per l'esportazione e che invece la stessa sarebbe stata venduta in Italia, con enormi guadagni per i truffatori;

che a distanza di due anni non è stato ancora comunicato alla pubblica opinione a che punto sono le indagini sulla colossale frode per miliardi di imposta di fabbricazione e IVA evasi dalla societa SIPCA (con sede in Piemonte), per traffici illeciti di gasolio, per la quale il Ministero aveva nominato una commissione amministrativa d'indagine;

che l'organico del personale delle dogane e degli UTIF è talmente insufficiente da pregiudicare persino i controlli a scandaglio;

che, per non aver istituito i corsi di formazione dirigenziale di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, ben 7 UTIF (Uffici tecnici imposte di fabbricazione) su 34 sono privi di titolare,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene di informare l'opinione pubblica sulle gravissime frodi denunciate;

2) quali provvedimenti legislativi urgenti intende presentare al Parlamento per stroncare i gravi illeciti in un settore importante come quello doganale, tuttora privo di attrezzature idonee — essendo gran parte delle apparecchiature elettroniche inutilizzate — e per integrare il personale mancante;

3) se tra i provvedimenti urgenti non ritiene opportuno sospendere la concessione di ulteriori autorizzazioni ad istituire depositi fiduciari che si sono sovente rivelati causa di gravissime evasioni fiscali;

4) quando, infine, intende istituire i corsi di formazione dirigenziale per coprire i posti vacanti degli UTIF.

(2 - 00224)

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, lo stato generale di inadeguatezza dell'amministrazione finanziaria richiede ormai l'adozione di un insieme di misure atte a consentire un recupero di efficienza rapportato alla gravità del momento.

Infatti, la profonda crisi economica che travaglia il paese pone in risalto la necessità di ridurre l'area delle evasioni e di dare soluzione al problema di una maggiore equità fiscale. Occorre pertanto eliminare i gravi fenomeni di distorsione in atto esistenti in talune attività economiche.

L'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione finanziaria devono quindi essere ricercate in un quadro generale di coerenza che dia priorità alla soluzione di quei problemi che costituiscono la necessaria premessa per un accertamento serio e rigoroso. A questo fine, anche per la rilevanza del tributo ad esso connesso, deve essere considerato prioritario e indifferibile l'obiettivo di dare una moderna struttura al settore delle dogane e delle imposte indirette e di rivedere le leggi che regolano quello petrolifero nel quale si sono sviluppate gravissime frodi fiscali.

Entrando nel merito della mia interpellanza, ho con essa segnalato solo una parte delle più clamorose evasioni fiscali che, scoperte da brillanti azioni della guardia di finanza e denunciate dai giornali con grande evidenza, hanno destato profonda impressione nell'opinione pubblica. Su tre casi in particolare mi attendo dall'onorevole Sottosegretario notizie precise che l'opinione pubblica reclama a gran voce e che mi auguro che il rappresentante del Governo vorrà dare in quest'Aula senza trincerarsi dietro il comodo paravento del segreto istruttorio. Sono migliaia di tonnellate di benzina destinate all'estero che operatori disonesti hanno dirottato in Italia facendo illeciti favolosi guadagni alle spalle di coloro che lavorano onestamente e che per tale motivo sono sempre più spremuti da imposte inique che hanno raggiunto limiti intollerabili.

Il primo è un caso di concussione che coinvolge addirittura un alto dirigente dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione, titolare dell'ufficio di Bologna, che avvalendosi, così si dice, di forti protezioni ha potuto impunemente commettere gravissimi illeciti per decenni. È infatti emblematica la posizione di questo personaggio, a cui ogni qualvolta viene scoperto in azioni truffaldine, anzichè allontanarlo dall'amministrazione e denuciarlo alla procura della Repubblica viene data la titolarità di un'altra sede. Se le mie informazioni non sono errate, e non ho ragione di dubitarne, egli era stato trasferito a Parma nel 1961 da Milano per una inchiesta a suo carico; da Parma inviato a Benevento, da Benevento a Salerno, da Salerno a Roma ed infine a Bologna come titolare di un ufficio di particolare importanza e per questo promosso dall'amministrazione a pieno punteggio. Le tonnellate di benzina dirottate con la complicità di un personaggio anch'esso già noto quale operatore non certamente esemplare sono, a quanto è dato sapere, oltre 9.000 tonnellate.

Con altra operazione della guardia di finanza — e questo è il secondo punto — 3.000 tonnellate di benzina sono state dirottate in Italia anzichè inviarle all'estero, provenienti dalla raffineria di Trecate in provincia di Novara, arricchendo le già pingui tasche degli imbroglioni.

Terzo punto: la colossale evasione di benzina scoperta dalla guardia di finanza or sono due anni, di provenienza SIPCA, una raffineria di Bruino, che avrebbe goduto di molte protezioni e che avrebbe usufruito di decine di depositi fantasma per la « regolarizzazione » dei prodotti di sua fabbricazione. Questa ditta che da anni dispone di un decreto ministeriale per produrre ben 55.000 tonnellate all'anno di normalparaffine e isoparaffine (prodotti chimici che avrebbero dovuto essere impiegati per vernici oppure per le famigerate bioproteine) acquistava la cosiddetta virginnafta da compiacenti raffinerie che probabilmente la consegnavano con una curva di distillazione in tutto corrispondente a quella della benzina. A questo punto il gioco è fatto; si finge di distillarla, si intestano fatture a fabbriche di vernici e per la produzione di bioproteine e si consegna benzina che non ha assolto l'imposta ai soliti compratori con pochi scrupoli allettati dagli enormi facili guadagni. Sono decine e decine di miliardi che sono andati anch'essi ad impinguare le tasche di questi personaggi sulle cui malefatte, a distanza di ben due anni, nulla è trapelato. E, si badi bene, quanto è stato scoperto è certamente una piccolissima parte di quanto sarà certamente sfuggito alle maglie dei controlli prescritti dalle leggi anche in considerazione del grosso quantitativo autorizzato dal Ministero. Ma come è possibile che ciò avvenga con tanta facilità e semplicità? Gravi sono le colpe dell'amministrazione finanziaria e anche del Ministero dell'industria

che ha rilasciato con estrema facilità licenze di lavorazione per prodotti petroliferi che venivano fatti passare per chimici e quindi esenti da imposta. Ciò è stato da me denunciato ripetutamente alla stampa e attraverso interrogazioni, ma, fino ad oggi almeno, con scarsa fortuna.

L'organico delle dogane e degli UTIF, il cui personale non raggiunge le 5.000 unità, cioè appena 500 in più rispetto all'anno 1910, è attualmente assolutamente carente, mentre il valore delle merci importate ed esportate è quintuplicato negli ultimi dieci anni. Le raffinerie hanno superato i cento milioni di tonnellate annue di greggio lavorato. I dipendenti del settore, per l'insufficiente organico, vengono perciò assoggettati « dall'alto » a continue pressioni che arrivano all'intimidazione, al ricatto, alle lusinghe affinchè mantengano un ritmo di lavoro assurdo, sacrificando non solo la qualità del lavoro, ma anche ogni dignità professionale e umana, e venendo trasformati, dove i traffici sono più intensi, in una categoria di supersfruttati. Tutto ciò ha permesso la distorsione dei traffici, cui sopra facevo cenno, come il contrabbando di carburante, in particolare di benzina, per migliaia di tonnellate, lo scandalo dei TIR vaganti nel paese in cerca della dogana più intasata e più facile da attraversare. A ciò vanno aggiunti il grave danno per l'erario e l'esportazione illecita di capitali.

Urgono pertanto radicali trasformazioni delle leggi che regolano i movimenti delle dogane, in particolare quelli del settore petrolifero. È ancora oggi in vigore la legge del 28 febbraio 1939 che ha istituito l'imposta di fabbricazione e che sostituì la cosiddetta tassa di vendita amministrativa. Sono passati quasi quaranta anni, ma quando si deciderà l'amministrazione finanziaria ad adeguare la legislazione ai nostri tempi?

È necessario far funzionare i terminali, ma non nel modo in cui sono stati installati nella fatiscente dogana di Milano, dove perdono il collegamento almeno dieci volte al giorno proprio nelle ore di punta, essendo, tra l'altro, stati installati pochi giorni prima dell'arrivo della Commissione parlamentare di indagine costituita per verificare lo stato dell'amministrazione, adottando in tal modo il noto sistema fascista, in maniera così maldestra da dare ai commissari una dimostrazione di scarsa efficienza e correttezza da parte dell'amministrazione finanziaria; la precarietà infatti dell'installazione era tale da non lasciare dubbi sulla sua inefficienza.

La mia interpellanza conclude con la richiesta della immediata sospensione della concessione di ulteriori autorizzazioni a istituire depositi fiduciari. A ciò aggiungo l'urgente necessità di una verifica di tutti quelli esistenti sui quali occorre effettuare altresì un controllo immediato di tutto il lavoro svolto al fine di verificarne « l'autenticità » anche mediante controlli incrociati e altresì la « logicità » dei movimenti effettuati.

Sono al corrente che vi è una circolare del Ministero delle finanze che suggerisce di negare l'autorizzazione ad installare depositi SIF, ma posso altresì affermare che tale parere è regolarmente disatteso dalle prefetture che rilasciano ugualmente i decreti di concessione.

Per quanto riguarda infine i corsi di formazione dirigenziale, purtroppo la Presidenza del Consiglio non ha provveduto a istiturli, per cui ancora una volta il Parlamento ha legiferato per nulla.

Non posso pertanto, a conclusione, non sottolineare che la situazione del settore doganale e di quello petrolifero, per le distorsioni, le smagliature delle leggi, per un certo assenteismo del Dicastero finanziario, è al limite del collasso. L'indagine conoscitiva sulle evasioni e sullo stato dell'amministrazione finanziaria, iniziata in questi giorni con le visite alle dogane di Roma e Milano, a quelle di Ponte Chiasso e di Concorezzo e infine all'UTIF di Milano, ha lasciato il Gruppo socialista e, con noi, gli altri commissari letteralmente sbalorditi. La dogana di Roma occupa uno stabile del 1895, quella di Milano uno stabile del 1911. Il personale vive letteralmente accatastato, gli operatori, gli spedizionieri si accalcano in una indicibile confusione.

A Ponte Chiasso, in alloggi indecorosi, funzionari altamente specializzati lasciano passa-

re senza alcuna possibilità di controllo migliaia e migliaia di tonnellate di prodotti per enormi importi; ciò avviene perchè totalmente privi di attrezzature. Gli automezzi, stipati in un disordine incredibile, a Roma, a Milano, a Ponte Chiasso per la fretta di non intasare sono visitati disinvoltamente, facendo ricorso esclusivo all'articolo 59 del Testo unico della legge doganale. Il visto conforme è la regola normale, mentre a mio avviso sarebbe più giusto e più onesto indicare sui colli la dicitura « non controllato ». Ciò comporta accomodamenti, corruzione, discussione con le case di spedizione, molte delle quali per appartenere alle multinazionali hanno *in loco* interessi vasti e complessi per cui esercitano pressioni di ogni genere.

Nel clima di « celerità » non possono sorgere controversie, non si possono effettuare analisi e perizie, non si possono rilevare irregolarità con conseguente applicazione di pene pecuniarie. Per fare un esempio, l'ufficio importazione a Ponte Chiasso disimpegna anche il settore delle merci viaggianti in transito comunitario, merci dirette ad altre dogane. Nei primi dieci mesi del 1978 a Ponte Chiasso sono transitate 15.700 partite dirette ad altre dogane: quante di esse sono arrivate alla dogana di destinazione? Alla dogana di Ponte Chiasso non esiste un ufficio valori: quante sottofatturazioni hanno permesso di esportare valuta illecita e quante sovrafatturazioni in importazione ne hanno permesso il deposito all'estero pure illegalmente?

Ciò vale anche per le raffinerie interne. I pochi funzionari addetti alle stesse devono liquidare imposte per centinaia di miliardi gravanti su milioni di tonnellate di prodotti che riescono a malapena a vedere soltanto attraverso certificazioni documentali.

Come dicevo all'inizio, ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile aggravata dal crescente malcontento dei lavoratori frustrati perchè privi di tutto, persino dei libri di testo indispensabili per svolgere il loro lavoro. Non è trincerandosi — e mi auguro che ciò non avvenga oggi — dietro il segreto istruttorio che si pone rimedio alle distorsioni in atto. L'opinione pubblica deve essere informata e gli evasori stanati. Certe improvvise ricchezze non possono essere ignorate. È compito del Ministro dare istruzioni severe, ma altresì fornire di adeguati mezzi gli organici necessari. Mi auguro che la proliferazione di magazzini doganali privati, che ha assunto proporzioni preoccupanti, non sia l'inizio di un tentativo di privatizzazione di un settore che il Gruppo socialista vuole che, per la delicatezza delle funzioni ad esso affidate, resti sotto l'esclusiva competenza e responsabilità dello Stato.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Rispondo all'interpellanza del senatore Luzzato Carpi dichiarando che, escluse le ipotesi in cui il riserbo da parte dell'amministrazione è dettato dall'opportunità di non diffondere notizie che potrebbero pregiudicare lo sviluppo delle indagini e talvolta persino compromettere la raccolta delle prove di sicura rilevanza penale, la stessa amministrazione riafferma la propria disponibilità a rendere noti fatti che possono polarizzare in senso positivo l'interesse generale attorno a problemi di funzionalità che richiedono attenta considerazione e provvedimenti adeguati dei pubblici poteri.

La frode a cui per prima si allude nell'interpellanza ha territorialmente i suoi punti di riferimento nel deposito costiero della società SODECO di Civitavecchia e nei locali della società Pontina Petroli di Pomezia, ove risultano spediti, con bollette di cauzione, gasolio e benzina *super* gravata da imposta di fabbricazione.

Dal mese di ottobre 1977 al 12 aprile di quest'anno 8.753 tonnellate di benzina *super* figurano estratte dal suddetto deposito, mediante operazioni che in sede di accertamenti hanno posto in evidenza l'esistenza di false annotazioni e di timbri ed attestazioni contraffatti sui documenti di scarico.

L'imposta di fabbricazione evasa ammonta a circa 3 miliardi e 600 milioni di lire.

A questo proposito è stata presentata denunzia alla procura della Repubblica di Civitavecchia dalla dogana e dal comando nucleo di polizia tributaria della Guardia di

finanza, che ha redatto rapporto penale nei confronti di 57 persone, tra le quali figura l'ingegner Benedetto Morasca, funzionario allora in servizio presso l'UTIF di Roma.

Per la tutela degli interessi erariali sono già state adottate tutte le iniziative del caso, tenuto conto che l'importo dei tributi evasi è garantito dagli impianti.

La stessa intendenza di finanza di Roma, nella propria competenza, ha già chiesto all'avvocatura generale dello Stato la costituzione di parte civile, nel procedimento penale che andrà ad instaurarsi a carico degli imputati.

Altra truffa perpetrata ai danni dell'erario e della quale è stata pure investita l'autorità giudiziaria ordinaria è quella attuata mediante immissione in consumo nel territorio nazionale di benzina destinata alla riesportazione ottenuta, presso la raffineria SARPON di Trecate, mediante lavorazione, per conto delle società Chevron Oil Italiana, Texaco Italiana e SIR, di olio grezzo in temporanea importazione.

Anche in questo caso, da un controllo effettuato *a posteriori*, le attestazioni di scarico ed il timbro ufficiale della dogana estera (Svizzera), apposti sui documenti di riesportazione, sono risultati, rispettivamente, false e contraffatto.

Trattasi di 2.747 tonnellate di benzina *super* a fronte delle quali sono stati calcolati tributi evasi per oltre 1.300 milioni di lire.

Da citare infine è la frode fiscale perpetrata dalla società SIPCA (Società italiana prodotti chimici e affini) e conclusasi con la denunzia penale nei confronti di alcune persone, tra le quali figurano l'amministratore delegato, il direttore generale ed il direttore tecnico della società, che sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale di Torino per rispondere dei reati di associazione per delinquere, falso in atto pubblico e violazione delle leggi sugli oli minerali.

L'imposta evasa ammonta a circa 1.500 milioni di lire.

In relazione alle lacune ed alle insufficienze che i fatti sopra ricordati hanno ancora una volta evidenziato, si ricorda che il Governo a tale riguardo ha più volte dichiarato, anche nelle diverse sedi parlamentari, che la soluzione dei numerosi problemi operativi dell'amministrazione doganale, da più parti indicati e posti in evidenza dalla stessa amministrazione, da ormai vari anni, non può essere in alcun modo rinviata nè sottovalutata ed anzi richiede d'essere affrontata mediante un adeguato supporto di strutture umane e tecniche, che l'amministrazione stessa ha quantificato e inserito in apposita iniziativa legislativa in corso di approntamento.

Non si può essere invece d'accordo riguardo alla generica affermazione secondo cui vi sarebbero apparecchiature elettroniche inutilizzate presso gli uffici doganali.

Infatti, ove si escludano pochi casi, per i quali d'altra parte si sta già provvedendo, in tutte le dogane l'entrata in funzione delle macchine è avvenuta puntualmente secondo i piani di collegamento predisposti e spesso in anticipo rispetto alle previsioni.

L'indiscusso successo del piano di meccanizzazione doganale è comprovato, oltre che dalla puntualità di realizzazione delle diverse fasi, anche dall'effettivo concreto snellimento dei servizi già conseguito presso le dogane a più elevato volume di traffico.

Questa situazione è già a conoscenza della Commissione del Senato che, nel quadro dell'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria, ha effettuato alcuni sopralluoghi negli uffici doganali.

Tutto ciò, esaminato alla luce dei non rilevanti mezzi di cui è dotata l'amministrazione e del limitato tempo dal quale l'amministrazione stessa dispone di proprio personale di meccanografia, può solo essere motivo di soddisfazione.

Per quanto attiene alla proposta di sospendere il rilascio di ulteriori autorizzazioni ad istituire depositi SIF, l'amministrazione ha provveduto già da tempo ad attuare tale intendimento ed anzi sin dal 20 ottobre 1975 è da intendersi bloccato il rilascio delle autorizzazioni in questione.

Tale blocco peraltro non è limitato soltanto all'istituzione dei depositi SIF, ma viene esteso anche all'espansione degli stessi ed all'ampliamento delle capacità di stoccaggio del prodotto SIF presso i depositi doganali.

È comunque prevista la revisione di tutta la materia ai fini di una sua migliore e più organica disciplina.

Circa infine il problema da ultimo sollevato, relativo all'attuazione dei corsi di formazione dirigenziale, si ricorda che il Governo, anche recentemente, in occasione dell'approvazione della legge 30 settembre 1978, n. 583, ha illustrato le obiettive difficoltà che hanno finora impedito la realizzazione di tali corsi.

Peraltro, proprio in considerazione della indifferibile necessità di coprire le vacanze determinatesi nelle qualifiche dirigenziali, con il suddetto provvedimento è stato disposto in via transitoria il conferimento, mediante scrutinio per merito comparativo, dei posti di primo dirigente disponibili al 31 dicembre 1977.

La prossima applicazione di tali norme potrà così consentire un sensibile miglioramento della situazione degli UTIF attraverso l'assegnazione di nuovi dirigenti ad uffici attualmente sprovvisti di titolare.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Ringrazio lo onorevole Sottosegretario per la cortese, sollecita risposta e ribadisco quanto ho detto all'inizio per quanto riguarda i terminali che non funzionano nè a Ponte Chiasso nè in altre dogane. Del resto la Commissione ne farà oggetto di una relazione. Per quanto riguarda le promozioni per merito comparativo, con questo sistema verrà coperto solo una metà dell'organico previsto per il 1976. Questo sistema è molto pericoloso perchè potrebbe essere clientelare.

Debbo comunque constatare con rammarico che le carenze da me segnalate non sono state smentite, per cui ancora una volta debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo. È necessario anzitutto completare gli organici del personale con regolari concorsi abbandonando il criterio clientelare delle promozioni per merito comparativo, che spesso hanno danneggiato i meritevoli e premiato gli improvvidi, gli sprovveduti e talvolta anche i disonesti: caso emblematico quello dell'ingegner Morasca e dei suoi complici. Troppo spesso si cerca di coprire gli scandali con un semplice trasferimento; ciò non è più tollerabile ed ammissibile. Del resto, la stessa Commissione finanze e tesoro — come ho riferito nell'illustrazione della mia interpellanza — è rimasta letteralmente sbalordita dal funzionamento caotico delle dogane. Sulla produzione del settore petrolifero in particolare gravano imposizioni fiscali rilevantissime, che impongono, ad evitare le clamorose evasioni da me segnalate, un maggior controllo ed una revisione seria di tutta la legislazione del settore.

L'accorpamento delle aliquote sia dell'IVA che dell'imposta di fabbricazione potrà in un certo modo ridurre l'area dell'evasione, così come una maggiore vigilanza sulle licenze dei cosiddetti depositi fantasma e soprattutto un concreto collegamento tra UTIF, finanza e dogana, con terminali efficienti che seguano i prodotti con una vigilanza più certa e sicura. In proposito chiedo all'onorevole Sottosegretario di visitare i terminali della dogana di Milano per accertarsi sul loro funzionamento e sulla loro ubicazione. La vastità di interessi che ruota attorno alle operazioni doganali, il fittissimo intreccio di collusioni sono noti a tutti; un'adeguata vigilanza sulle importazioni sarà utile anche alle nostre industrie manifatturiere, che vedono ridurre le loro vendite per la concorrenza sleale conseguente alle frodi. La situazione dei laboratori chimici ha del paradossale; per mancanza di personale i campioni da analizzare giacciono anche per anni in ambienti fatiscenti. Le ditte interessate, se disoneste, hanno così il tempo di scomparire e lo Stato, in caso di frode, di perdere regolarmente ingenti somme. I laboratori sono pressochè privi di apparecchiature, si lavora in locali fatiscenti, in ambienti inidonei, privi della più elementare sicurezza; mi auguro che l'ispettorato del lavoro compia una visita al laboratorio chimico di Milano, che opera addirittura al terzo piano, con grave pericolo per l'incolumità del personale; sono certo che non potrebbe non adottare qualche clamoro-

so provvedimento. Il ministro Malfatti ha annunciato — e gliene diamo atto — provvedimenti per aumentare l'organico del personale e per potenziare le attrezzature. Mi auguro che ciò avvenga al più presto, ad evitare di favorire i contrabbandieri, la cui attività è tanto più iniqua in quanto ha la possibilità di mettere in ginocchio l'intera economia del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Comunico che, per intese intervenute tra il Governo e gli onorevoli presentatori, lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3 - 00744 e 3 - 00943 è rinviato ad altra seduta.

La prima interrogazione da svolgere è del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che per fronteggiare inderogabili esigenze di servizio, avvalendosi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, l'Amministrazione finanziaria ha iniziato, a partire dal settembre 1977, l'assunzione temporanea di 822 impiegati con mansioni esecutive e di 430 impiegati con mansioni ausiliarie;

che in base al citato decreto presidenziale il personale non può essere mantenuto in servizio per un periodo di tempo superiore a 90 giorni nell'anno solare;

che tale sistema di reclutamento si è rivelato tutt'altro che soddisfacente, soprattutto nell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, ove la deficienza di personale non dipende da eccezionali e transitorie esigenze, ma è dovuta all'assoluta inadeguatezza degli organici,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene di sospendere il provvedimento di cui in premessa, che è, tra l'altro, causa di vertenze e malumori tra il personale assunto;

2) perchè non si è scelta la procedura dell'assunzione applicando la legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile, che prevede, tra l'altro, il mantenimento nell'impiego per due anni;

3) se è vero che a tutt'oggi l'Amministrazione finanziaria non ha bandito i concorsi previsti dalla legge per l'occupazione giovanile per 800 posti nel Mezzogiorno, e, se la notizia è confermata, quali ne sono le motivazioni;

4) quali provvedimenti intende adottare nei confronti di coloro che, a seguito del servizio prestato nell'Amministrazione finanziaria, hanno acquisito un'esperienza che resterebbe inutilizzata o che, quanto meno, andrebbe dispersa.

(3 - 01038)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* La carenza notevole di personale dei vari ruoli periferici delle dogane e degli UTIF che si è manifestata a seguito dell'applicazione delle disposizioni sul pensionamento anticipato ha posto l'amministrazione di fronte a problemi seri di funzionalità, che occorreva affrontare anche mediante l'adozione di provvedimenti eccezionali e limitati.

Il ricorso alle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971 si propone appunto di corrispondere a tale esigenza, rispetto alla quale può anzi dirsi che i risultati ottenuti in questo primo periodo di utilizzazione del contingente assunto sono da valutare assai positivamente.

È stata registrata una certa insoddisfazione nell'ambito della categoria, per effetto dell'inevitabile licenziamento che segue, in base a legge, al compimento di 90 giorni di attività nell'anno solare. Ma ciò non può indurre a revisionare un programma di lavoro che ha consentito finora un notevole smaltimento di arretrato, rendendo possibile, al tempo stesso, di utilizzare il personale di ruolo in compiti di istituto più significativi sul piano fiscale.

Basta pensare ai compiti relativi all'accertamento ed a quelli inerenti al recupero di somme di spettanza dell'erario per rendersi conto della utilità, per l'amministrazione e nell'interesse generale, di far ricorso ancora, per tempi limitati, ad un prov-

vedimento che si è caratterizzato in modo soddisfacente ad unanime attestazione degli organi periferici interessati.

Va peraltro osservato che, mentre il decreto del Presidente della Repubblica numero 276 del 1971 ha di mira il soddisfacimento di esigenze eccezionali delle amministrazioni mediante assunzione di personale straordinario, la legge 1° giugno 1977, numero 285, tende al raggiungimento di un alto livello occupazionale dei giovani, soprattutto in quelle regioni dove più elevato risulta l'indice di disoccupazione.

L'amministrazione doganale ha già da tempo rivolto attenzione ed interesse anche a quest'ultima legge, presentando un proprio programma di servizio inteso a sperimentare lo svolgimento di attività di numerosi giovani presso i dipendenti uffici.

Deve dirsi tuttavia che le forze utilizzabili mediante il reclutamento previsto dalla citata legge vanno destinate esclusivamente nelle regioni meridionali.

Anche in base a tali effetti, dunque, esce notevolmente rafforzato il giudizio sulla validità della condotta che l'amministrazione ha ritenuto necessaria al fine di superare le difficoltà organiche esistenti soprattutto nelle regioni del Nord, dove le esigenze sono maggiormente avvertite.

Quanto alla comprensibile aspirazione del personale, reclutato in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971, a conseguire un rapporto di lavoro stabile e sicuro, devesi infine rilevare che il citato decreto del Presidente della Repubblica non consente la protrazione dell'attività oltre il compimento dei 90 giorni di servizio nell'anno solare, fatta salva unicamente la possibilità di procedere ad eventuali riassunzioni, nei termini, peraltro, ed alle condizioni espressamente indicate dalla norma.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua risposta che mi trova parzialmente soddisfatto per quanto riguarda le assunzioni poichè è evidente che nel momento in cui c'è disoccupazione anche le assunzioni a 3 mesi hanno una certa validità. Però quelle che avete iniziato a partire dal settembre 1977, a mio giudizio, sono state un fatto non positivo per l'Amministrazione finanziaria e anche per gli interessati perchè non si comprende quale utilità possano avere arrecato agli uffici persone prive di professionalità assunte per un così breve periodo di tempo. Ne deriva che il tempo perduto per istruirle ed il relativo costo sono di gran lunga superiori ai pochi vantaggi arrecati. Comunque faccio presente che questa forma di assunzione dev'essere conclusa entro il 31 dicembre 1978. Lei ha detto che si ricorrerà alla legge n. 285 e questo naturalmente a noi fa piacere; l'importante è che si ponga mano finalmente alla legge per l'occupazione giovanile approvata dal Parlamento. Soprattutto auspico che vengano banditi al più presto i concorsi in modo da dare la possibilità di parteciparvi anche a coloro che sono ora privi di impiego dopo l'assunzione a termine cui prima facevo cenno.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Ferralasco e Signori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

FERRALASCO, SIGNORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che nella giornata di giovedì 6 aprile 1978 il pilota comandante di un aeromobile dell'ATI, in servizio da Cagliari a Roma (pare certo Santoro), si è rifiutato di partire finchè non fosse discesa dall'aereo stesso una passeggera che avrebbe usato un epiteto poco urbano nei confronti dell'equipaggio, impegnato in uno sciopero bianco che aveva ritardato già di due ore circa la partenza;

che con il suo comportamento il pilota si è reso responsabile di un ulteriore ritardo, con grave disagio e danno dei passeggeri, per cui è stato denunciato alla Magistratura dall'onorevole Baghino, assessore ai trasporti della Regione sarda, con l'ipotesi dei

reati di abuso di ufficio, interruzione di pubblico servizio e violenza privata,

si chiede se il Ministro sia intervenuto o intenda intervenire presso la società ATI, concessionaria di pubblico servizio, per sapere:

1) quale provvedimento disciplinare si intenda prendere nei confronti del sullodato pilota, che ha ritenuto così inopportunamente di replicare al giudizio inurbanamente espresso dalla passeggera, rendendo in tal modo un pessimo servizio alla causa della sua categoria;

2) se non si ritenga pericoloso per la sicurezza dei passeggeri mantenere in servizio in un posto di tale responsabilità un individuo che ha dimostrato di essere assolutamente privo del più elementare senso delle proporzioni, di padronanza dei propri nervi e di educazione civica.

(3 - 00936)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A C C I L I , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Alle ore 18,20 circa del 6 aprile corrente anno, il comandante Luciano Santoro del volo ATI BM 081 Cagliari-Roma, a imbarco ultimato, venuto a conoscenza che dei 120 passeggeri « accettati » ne risultavano imbarcati 119, disponeva l'attuazione della prescritta procedura di riconoscimento dei bagagli che, come è noto, comporta lo sbarco dei passeggeri e lo scarico dei bagagli dalle stive per l'identificazione di ciascun collo.

Tale decisione venne accolta dal pubblico con comprensibile disappunto, anche perchè venne interpretata come un espediente per causare ulteriore ritardo al volo, essendo noto che equipaggi impegnati in una vertenza sindacale traevano partito dalla puntuale applicazione delle norme per disturbare la regolarità dei servizi.

Detto comandante, inoltre, chiese ed ottenne di partire solo a condizione che una passeggera, che aveva manifestato il proprio disappunto con un apprezzamento offensivo, fosse lasciata a terra.

L'amministrazione, oltre a segnalare l'episodio all'autorità giudiziaria, intervenne prontamente presso la società ATI per l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti del comandante.

E detta società aerea, ritenendo il comportamento del comandante altamente lesivo degli interessi della compagnia e della utenza, provvide al suo licenziamento.

La questione ha poi originato, come è noto, fermenti sindacali di categoria che, peraltro, non hanno fatto recedere la compagnia dal provvedimento preso.

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Signor Presidente, non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario che ringrazio. Le notizie in mio possesso — ma questa è una cosa marginale — sono un po' differenti; cioè in pratica non si sarebbe verificata nessuna assenza ma si sarebbe trattato di uno sciopero bianco. Questa però, ripeto, è una cosa marginale. Quello che è stato grave è il comportamento di questo pilota che ha dimostrato effettivamente mancanza assoluta di senso civico e anche di senso delle proporzioni, così come affermo nella mia interrogazione, perchè ha bloccato ulteriormente la partenza dell'aeromobile in una situazione particolarmente grave in quanto il fatto avveniva — cosa questa che il Sottosegretario ha trascurato di dire — dopo altri due giorni di agitazioni e di scioperi che avevano tagliato fuori la Sardegna dalle comunicazioni con il resto della nazione.

Dispiace sempre quando qualcuno viene licenziato e perde il posto di lavoro, ma d'altra parte in questo caso il dispiacere viene in gran parte alleggerito pensando che indubbiamente il pilota troverà una occupazione così come l'hanno trovata tanti altri su altre linee, non su quelle nazionali.

A questo proposito vorrei rivolgere al Sottosegretario un cortese invito perchè anche a lui non sarà indubbiamente sfuggita la notizia apparsa sulla stampa qualche settimana fa secondo cui un'ottantina circa di piloti dell'ATI e dell'Alitalia dopo aver fatto

i loro bravi corsi in America, a spese della società, per la conduzione dei grossi aeromobili hanno trovato più conveniente abbandonare la compagnia di bandiera per passare ad altre compagnie che pare siano in condizioni di pagarli meglio. Da questo punto di vista mi parrebbe opportuno — ecco il cortese invito che rivolgo all'onorevole Sottosegretario — che qualora questi fatti fossero veri la compagnia di bandiera si tutelasse, nel momento di stipula dei contratti con i piloti, perchè non possano più accadere fatti del genere, cioè che si vada a spese della compagnia di bandiera, italiana in questo caso, a fare dei corsi molto costosi all'estero e poi, impadronitisi di questa nuova tecnologia, si possa passare tranquillamente e senza nessun danno ad altre compagnie estere; in altre parole perchè non sia più reso possibile il fatto che la compagnia di bandiera italiana in pratica debba spendere per preparare piloti per la concorrenza.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Segnana. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — L'interrogante chiede se corrisponda al vero la notizia, apparsa sulla stampa del Trentino-Alto Adige, secondo la quale durante i prossimi mesi estivi sarebbe sospeso il servizio sulla linea ferroviaria Trento-Venezia a causa della carenza di personale. Sembrerebbe che l'esigenza di concedere le ferie al personale non consentirebbe di provvedere con sostituzioni sufficienti per il funzionamento del servizio.

La sospensione del servizio ferroviario, oltre ad arrecare danno all'economia locale, apparirebbe come una dimostrazione di inefficienza e soprattutto come indice di scarsa sensibilità verso il problema della linea Trento-Venezia, che è stato oggetto di iniziative da parte dei pubblici amministratori e di convegni e di dibattiti organizzati dalle forze politiche e sindacali del Trentino e del Veneto.

Un tale provvedimento porterebbe discredito all'Amministrazione ferroviaria fra la popolazione locale, nella quale esiste ancora il ricordo dell'impeccabile servizio dell'amministrazione austro-ungarica che costruì la linea.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare la sospensione del servizio e se non ritenga di chiedere la collaborazione del Genio militare per la sostituzione di parte del personale nel periodo di maggiore carenza.

Si chiede, infine, quali iniziative si intendano adottare per accelerare l'assunzione di nuovo personale.

(3 - 00976)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A C C I L I , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Le preoccupazioni dell'interrogante per una sospensione, nell'estate scorsa, del servizio ferroviario sulla linea Trento-Venezia a causa di mancanza di personale sono state superate dal tempestivo intervento della azienda delle ferrovie dello Stato che quest'anno, come d'altronde in quelli precedenti, ha posto in atto provvedimenti idonei a far fronte alle maggiori esigenze che effettivamente nel periodo estivo si verificano nel settore del personale, sia a causa dell'aumento del traffico, sia per la concessione delle ferie ai dipendenti.

Anche per quanto concerne l'anno prossimo tutte quante queste misure di ordine precauzionale sono state già debitamente predisposte, sicchè a quei fenomeni, d'altronde incresciosi ove si fossero verificati, ma comunque paventati dal senatore Segnana, si porrà sicuramente rimedio. Perciò queste preoccupazioni non hanno allo stato delle cose motivo di sussistere ulteriormente.

Si informa inoltre che l'azienda stessa, allo scopo di adeguare la consistenza del personale alle necessità di esercizio dei due compartimenti ferroviari interessati, ha autorizzato — e sono in corso di completamento — le assunzioni di 227 unità nel compartimento di Venezia e di 316 unità in quello di Verona, talchè, anche per effet-

to di queste assunzioni che in questo momento sono in essere, a questo fenomeno si porrà sicuramente rimedio e non si avranno a lamentare conseguenze negative.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, devo dichiararmi con piacere soddisfatto della risposta che mi è stata data. Voglio auspicare che le misure preannunciate dall'onorevole Sottosegretario possano effettivamente portare quei frutti che ci attendiamo e attraverso i quali dovrebbe essere possibile scongiurare eventualità di sospensioni del servizio ferroviario, quali erano state con preoccupazione da me segnalate.

Non era infondata la mia segnalazione in quanto durante l'estate del 1977 si era avuta una interruzione del servizio proprio per concedere le ferie al personale. Questo fatto, nella mia regione dove si ricorda ancora il funzionamento di un'amministrazione ferroviaria impeccabile, anche se rimonta a oltre sessant'anni fa, aveva suscitato delle reazioni molto negative nei confronti dell'amministrazione ferroviaria italiana.

Pertanto prendo atto con vera soddisfazione del fatto che l'amministrazione delle ferrovie si preoccupa del problema e che quindi anche per il futuro questi inconvenienti non avranno più a verificarsi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intende il Governo assumere per aderire alla richiesta della Regione Calabria per l'assunzione da parte dei poteri centrali degli oneri di rimborso delle spese per il periodo 1972-75, affrontate dall'Ente di sviluppo agricolo di quella Regione.

L'auspicata soluzione positiva, nascente anche da specifici voti parlamentari in materia, non dovrebbe trovare il dissenso del Governo, la cui sensibilità per i problemi del Mezzogiorno è ben nota.

(3 - 01089)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A C C H I O L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ritengo opportuno rammentare preliminarmente che, in attuazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, con effetto dal 1° aprile 1972, le funzioni statali in ordine agli enti di sviluppo agricolo a carattere monoregionale, ivi comprese quelle dell'approvazione dei bilanci degli enti e della erogazione, agli enti stessi, dei contributi per le spese di funzionamento.

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 19 del citato decreto presidenziale n. 11 del 1972, sono stati cancellati dal bilancio dello Stato gli stanziamenti previsti per l'erogazione dei detti contributi e l'importo di tali stanziamenti ha incrementato il fondo per i programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 17 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

Successivamente, gli enti interregionali di sviluppo sono stati regionalizzati, ai sensi della legge 30 aprile 1976, n. 386, recante norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo, e le spese di funzionamento di questi enti sono state trasferite a carico delle regioni, a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Pertanto, nel periodo che va dal 1° aprile 1972 al 31 dicembre 1976, le regioni in cui hanno operato enti monoregionali (Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria) hanno sostenuto l'onere delle spese di funzionamento dei propri enti di sviluppo, mentre tale onere non hanno sostenuto, nello stesso periodo, le regioni in cui hanno operato enti interregionali.

Da ciò le rimostranze di disparità di trattamento, che non appaiono prive di fondamento, ove si consideri che le somme trasportate dal bilancio dello Stato al fondo regionale di sviluppo non sono state ripartite per gli stessi scopi tra le predette sei regioni, ma sono andate ad incrementare il fondo regionale di cui al citato articolo 9 della legge finanziaria regionale n. 281 del 1970, che è stato ripartito tra tutte le regioni a statuto ordinario, comprese quelle che non avevano enti di sviluppo o nelle quali operavano enti interregionali, in base ai parametri normali, senza tener conto di un parametro speciale per l'incidenza delle spese di funzionamento dell'ente di sviluppo.

Il problema, nei termini così esposti, potrebbe essere risolto soltanto mediante la emanazione di uno specifico provvedimento legislativo che, ovviamente, dovrebbe riguardare tutte le anzidette regioni nelle quali, nel periodo dal 1° aprile 1972 al 31 dicembre 1976, hanno operato enti di sviluppo monoregionali.

Al riguardo, è bene rammentare che iniziative tendenti a coprire con finanziamento statale le spese di funzionamento degli enti di sviluppo regionali per il periodo in parola, non ebbero seguito in sede di discussione ed approvazione della menzionata legge n. 386 del 1976.

Successivamente, proposte di legge in tal senso sono state presentate dai deputati Aiardi ed altri alla Camera e dai senatori Fracassi e D'Amico in questo stesso ramo del Parlamento.

Peraltro, poichè iniziative del genere difficilmente potrebbero avere successo nell'attuale situazione del bilancio dello Stato, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ritiene che il problema potrebbe trovare idonea soluzione in sede di ripartizione del fondo per gli stanziamenti dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, la risposta del Sottosegretario è chiaro indice della puntualità e dell'esattezza della richiesta formulata nella mia interrogazione, anche perchè in sede di approvazione della più volte citata e richiamata legge n. 386 del 1976 l'onorevole Marcora, ministro dell'agricoltura, e alla Camera dei deputati e in questo ramo del Parlamento, accettò ordini del giorno di formale assunzione della copertura finanziaria di questi oneri che ammontano ormai a parecchie centinaia di miliardi, se è vero che soltanto per la Calabria (ad essa si rivolge la mia interrogazione) vi è un onere di circa 140 miliardi, che con gli interessi bancari che corrono sono di gran lunga aumentati e vanno vieppiù aumentando. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà di una copertura immediata e di una soluzione in unica rata da parte del Governo centrale di questi oneri e di queste spese, ma penso che sia pure attraverso le indicazioni fornite dall'onorevole Sottosegretario si debba porre rimedio a questa situazione, che notevolmente impedisce quell'attività di promozione e di sviluppo dell'attività agricola su cui molte volte ciascuno di noi si sofferma reclamando incentivi, sollecitando maggiori impegni e richiedendo un più ampio sviluppo. Sulla base di queste argomentazioni, io non posso che dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto e auspicare che dall'incontro di volontà tra il Ministero dell'agricoltura, il Governo nella sua interezza e le iniziative parlamentari presentate e al Senato e alla Camera dei deputati, questo problema possa (non solo per la Calabria ma per tutte le regioni ove hanno operato e operano degli enti di sviluppo agricolo regionali) trovare soluzione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

FERMARIELLO, PACINI, MINGOZZI, TANGA, SCHIETROMA, BALBO, SGHERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle fo-*

*reste.* — In considerazione del fatto che il suo Ministero ha ritenuto di dover invitare le Regioni a limitare o sospendere la caccia alle specie migratorie, si chiede di conoscere:

le motivazioni scientifiche che sono alla base di un'iniziativa che appare indiscriminata e non motivata e se, in materia, è stato sentito il competente Comitato tecnico nazionale previsto dall'articolo 4 della legge n. 968 del 1977;

se sono state prese le necessarie iniziative per promuovere l'incontro, più volte richiesto, tra rappresentanti dei Paesi europei e mediterranei per regolamentare finalmente la caccia alla selvaggina migratoria. (3 - 01093)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A C C H I O L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Da parte di numerosi organismi protezionistici e internazionali sono pervenute al Presidente della Repubblica ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste allarmanti segnalazioni in merito ai danni subìti dall'avifauna a causa delle note calamità atmosferiche verificatesi nella primavera ed a fine estate 1978 nel Nord-Europa e sull'arco alpino e mediterraneo e sul conseguente ritardo della riproduzione della selvaggina. Inoltre, è stato avanzato l'invito ad esaminare la possibilità di vietare l'esercizio venatorio su tutto il territorio nazionale, al fine di non arrecare ulteriori danni al patrimonio faunistico europeo in questo particolare momento.

Poichè la competenza in materia è stata trasferita alle regioni in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 968 — che, giova rammentarlo, reca princìpi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia — e poichè non è stato possibile sentire sull'argomento il comitato nazionale tecnico venatorio, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 giugno 1978, ma non ancora operante in quanto il decreto stesso è tuttora in corso di registrazione presso gli organi di controllo ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 20 novembre 1978, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle competenti regioni sulle segnalazioni e sull'invito pervenuti dagli anzidetti organismi protezionistici e internazionali, invitandole ad esaminare la situazione locale e, qualora lo ritenessero opportuno, ad intervenire in merito.

Per quanto riguarda le iniziative per promuovere l'incontro, che non è precisato da quali parti e in quali occasioni sarebbe stato più volte chiesto, tra rappresentanti dei paesi europei e mediterranei per addivenire ad una regolamentazione della caccia alla selvaggina migratoria, rammento che l'Italia è da tempo presente in tutte le iniziative di carattere internazionale volte alla difesa dell'ambiente e della fauna. Infatti, l'Italia ha aderito alla convenzione di Ramsar relativa alla tutela delle zone umide anche come *habitat* di vita per gli uccelli acquatici; è inoltre favorevole all'approvazione della direttiva comunitaria per la protezione dell'avifauna, nel testo presentato al Consiglio dei ministri dell'ambiente del 29 maggio 1978; partecipa, infine, attivamente all'elaborazione sia della convenzione del Consiglio d'Europa sulla tutela della vita selvaggia e degli *habitat* naturali, sia di quella di Bonn relativa alla tutela degli uccelli migratori.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Illustre collega, mi scuserà se ritengo che l'intervento del Ministero dell'agricoltura rivolto alle regioni sia stato dettato da spirito di approssimazione, forse di opportunismo e anche di demagogia; mi scuserà per questo, ma bisogna essere franchi. Si è trattato infatti di un invito non motivato e indiscriminato a sospendere o limitare la caccia alla selvaggina migratoria.

Come ella ha ricordato, in base all'articolo 12 della legge sulla caccia, spetta alle regioni, in rapporto a motivate e non indiscriminate

situazioni oggettive, intervenire per sospendere o limitare la caccia quando, per effetto di calamità o di altri accidenti, la fauna dovesse essere minacciata. Dico questo perchè avremmo preferito da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste un intervento positivo per applicare la legge finalmente approvata dal Parlamento italiano che chiama tutti i cittadini, non solo i cacciatori, ma anche i produttori agricoli e i naturalisti, a uno sforzo creativo senza precedenti per proteggere ambienti e fauna; patrimonio questo che sinora, per effetto della politica seguita nel nostro paese, è stato ignobilmente dissipato.

La legge infatti prevede, all'articolo 6, se non vado errato, che le regioni elaborino piani di intervento sul territorio tesi alla creazione, laddove adesso c'è il deserto, di strutture naturalistiche (oasi, parchi naturali, zone di ripopolamento) e venatorie gestite unitariamente e democraticamente. Siamo di fronte cioè a un indirizzo, dato dalla legge, estremamente importante, positivo, unico a livello europeo, che, tra l'altro, si colloca in un contesto nel quale la caccia viene fortemente limitata. Ora lanciare questi appelli significa — mi si scusi — allinearsi alla politica del vaniloquio e del polverone che si è seguita in questo campo in Italia per anni; non solo, ma significa allinearsi anche agli atteggiamenti di coloro i quali, non sapendo proporre nulla, si limitano a grida che, seppure alte, appaiono confuse e vaghe.

Ora se si voleva un collegamento reale con le regioni si poteva, a mio avviso, trovare il modo di stimolarle a legiferare, superando in molti casi inspiegabili pigrizie, anche in considerazione del fatto che senza leggi regionali la riforma della caccia resta lettera morta.

Occorre tener presente che solo quattro regioni, se non vado errato, fino a questo momento hanno approvato leggi regionali.

Se si vuole portare avanti una politica positiva, si agisca di conseguenza e non con appelli poco seri. E poi, per razzolare bene occorre che il Governo guardi in casa sua. Ho appreso con soddisfazione che ieri finalmente sulla *Gazzetta Ufficiale* è apparsa la nomina del comitato tecnico venatorio previsto dall'articolo 4 della legge; questo era un punto sul quale il Governo era carente. Ora, proprio in virtù dell'articolo 4, il comitato tecnico, tra le varie iniziative possibili, può promuovere iniziative per il coordinamento dei calendari venatori su aree internazionali omogenee.

A proposito della selvaggina migratoria, è possibile quindi — come è stato più volte detto in riunioni tra associazioni venatorie e l'onorevole ministro Marcora — adottare una iniziativa internazionale che regolamenti la caccia alla migratoria, coordinando le disposizioni tra tutti i paesi interessati.

Al di là delle parole, dunque, se veramente si vuole avere in questo campo una politica seria non resta altro da fare che attenersi alla legge e muoversi di conseguenza per applicarla. Tutto il resto è confusione. E la confusione è da evitare.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Giacalone e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona, PISCITELLO, PERITORE, MACCARRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Perchè fornisca esaurienti informazioni sull'operazione portata a termine dalla Guardia di finanza nei confronti del notaio Renato Mattina di Gela, al quale sarebbe stata contestata una notevole evasione fiscale che sarebbe collegata a lottizzazioni abusive ed a speculazioni edilizie che hanno contribuito allo « sfascio » urbanistico dell'importante comune del nisseno.

Una lunga serie di operazioni, con il diffuso ricorso a dei prestanome, avrebbe fraudolentemente sottratto, nel solo ultimo triennio, all'imposizione diretta ed indiretta (IVA, INVIM, bollo, registro, eccetera), ricavi e redditi per parecchi miliardi di lire.

(3 - 01000)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Effettivamente, nel corso

di una verifica globale eseguita nei confronti del notaio Renato Mattina di Gela dalla Guardia di finanza, sono emersi elementi sulla esistenza di lottizzazioni abusive a scopo edificatorio realizzate attraverso prestanome e con atti di compravendita simulati ed attestanti la riscossione da parte del professionista dei corrispettivi pattuiti.

L'intero carteggio con i documenti prelevati nel corso della verifica è ora all'esame della competente autorità giudiziaria, alla quale sono stati trasmessi i relativi rapporti.

La verifica ha anche messo in luce l'esistenza di rilevanti evasioni in materia sia di imposte dirette che indirette.

In quest'ultimo settore, a carico del notaio, dei suoi prestanome e di alcuni clienti sono emerse in complesso, per il periodo 1975-1977, evasioni all'INVIM per circa 240 milioni di lire ed alle altre imposte sugli affari per oltre 90 milioni di lire.

Quanto all'IVA sono state constatate, per il periodo 1973-1977, irregolarità varie che hanno comportato evasioni per circa 60 milioni di lire.

A garanzia del recupero di quanto dovuto a titolo di imposta, penali ed accessori, la competente intendenza di finanza ha provveduto a richiedere al presidente del tribunale l'autorizzazione ad iscrivere ipoteca legale sui beni del dottor Mattina.

Tale richiesta non è stata accolta e l'avvocatura distrettuale sta valutando se sussistano motivi per proporre impugnazione avverso il provvedimento di diniego emesso dall'autorità giudiziaria.

Nel settore dell'imposizione diretta, per l'anno 1974, anche sulla base dei dati e degli elementi emersi dalla verifica in questione, si è provveduto ai fini dell'IRPEF a rettificare in aumento per quasi due volte e mezzo il reddito dichiarato di circa 106 milioni, mentre per l'ILOR si è passati da una dichiarazione di quasi 78 milioni ad oltre 143 milioni di lire.

Per i successivi periodi d'imposta gli accertamenti sono tuttora in corso, sicchè anche per essi il competente ufficio non mancherà di provvedere nei termini di legge, anche alla luce degli elementi acquisiti nel corso delle verifiche e riportati in allegato al rapporto inoltrato al procuratore della Repubblica, e che quest'ultimo ha consentito di utilizzare ai fini fiscali.

G I A C A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A C A L O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la nostra interrogazione, per la quale abbiamo ascoltato con interesse la risposta era stata presentata cinque mesi or sono e prendeva appunto le mosse dalla notizia di un rapporto inoltrato dal comando di compagnia della Guardia di finanza di Gela alla procura della Repubblica di Caltanissetta.

Questo rapporto veniva a conclusione di un'indagine condotta per circa sei mesi nei confronti di uno studio notarile, come ella, onorevole Sottosegretario, ha confermato, di cui è titolare il dottor Renato Mattina. In verità il nome di questo professionista circolava nell'importante centro siciliano da alcuni anni, poichè nel suo studio è passata gran parte della attività di lottizzazione abusiva che ha impresso al comune di Gela una crescita nel più assoluto disordine.

La risposta che ella ci ha fornito conferma la nostra denuncia in ordine alla sottrazione di reddito alla imposizione fiscale e alla utilizzazione di prestanome nullatenenti (tra l'altro, l'utilizzazione di prestanome nullatenenti si è largamente diffusa ed è di ieri la notizia di stampa di un prestanome per svariati miliardi di lire).

In terzo luogo c'era l'accusa di aver costituito società di comodo con assegnazione di terreni in enfiteusi. Sfugge nella risposta dell'onorevole Sottosegretario, che tra l'altro ci lascia soddisfatti, la notizia del provvedimento della Guardia di finanza per evasione e frode fiscale oltre che contro il notaio Mattina anche contro illustri personaggi del luogo che hanno fatto, per così dire, conventicola con il notaio Mattina nell'opera di lottizzazione abusiva e nella evasione e nella frode fiscale.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni è così esaurito.

**Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente**

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

GIUST. — « Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle forze armate » (1463), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E . A nome delle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 10ª (Industria, commercio, turismo), il senatore de' Cocci ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » (1437) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1418**

P R E S I D E N T E . In base al calendario dei lavori, deve essere iscritto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) » (1418).

Su detto provvedimento, che sarà esaminato dalla competente Commissione nella seduta di domani mattina, la stessa Commissione deve essere autorizzata a riferire oralmente.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che in data 23 giugno 1976 veniva stipulato tra il Ministero delle finanze e la Camera di commercio di Como, in presenza del responsabile della Direzione generale del demanio, un contratto per la costruzione di un faraonico deposito doganale a Ponte Chiasso;

che l'importo assegnato per la realizzazione del deposito doganale era di 5 miliardi;

che, di contro, con tale somma è stata realizzata solo la metà delle costruzioni, e pertanto i lavori sono stati sospesi per mancanza di fondi;

che il progetto, anche a causa del traforo del San Gottardo previsto per il 1980, si sta rivelando, a detta degli operatori e dei lavoratori, inadatto e superato;

che, comunque, per il suo completamento, occorrerebbero altri 5 miliardi di denaro pubblico,

l'interpellante chiede di conoscere:

*a*) se il Ministro, prima di erogare altre somme che andrebbero fagocitate per una costruzione inadatta, non intenda far effettuare accurati controlli sentendo anche le forze sociali che colà operano;

*b*) se non intenda promuovere una inchiesta su come è stato bandito e aggiudicato l'appalto e come sono state utilizzate le somme spese sino ad oggi;

*c*) se, trattandosi di un progetto del 1965 che prevede magazzini che a nulla serviranno, poichè evidentemente le esigenze del traffico doganale di Ponte Chiasso sono e saranno sempre più di transito, non intenda prendere immediati provvedimenti, prima che sia troppo tardi, per modificare il progetto originario, abbattendo o trasformando almeno uno dei due ciclopici magazzini assolutamente inutili, costosi e inadatti.

L'interpellante chiede infine di conoscere a cosa servono gli innumerevoli uffici realizzati alla dogana autostradale di Brogeda e se risultano fondate le voci che non saranno mai utilizzati per cui un altro sperpero di danaro pubblico si andrà ad aggiungere a quello del deposito doganale di Ponte Chiasso se non verranno adottati i provvedimenti cui sopra si fa cenno.

(2 - 00238)

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la Corte dei conti ha rinviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri il decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, riguardante la soppressione dell'Ente EUR, per le perplessità della Corte stessa circa la legittimità del provvedimento che indubbiamente — ad avviso dell'interrogante — presenta non pochi vizi di forma e di sostanza;

che il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato ha disatteso sia il parere dato a suo tempo dal Comitato d'indagine costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, sia il parere della Commissione parlamentare *ad hoc*, nei quali erano stati, tra l'altro, evidenziati i residui compiti svolgibili dall'Ente EUR e la peculiarità degli stessi alla luce di una pluriennale gestione economica assai lusinghiera,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di adottare le iniziative del caso per mantenere in vita, ristrutturandolo, l'ente in questione che, anche per la particolare professionalità del suo personale, rappresenta, com'è unanimemente riconosciuto, un modello di gestione meritevole di essere salvaguardato.

(3 - 01146)

BERTONE, DI MARINO, MODICA, POLLASTRELLI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'accordo UNIDAL, firmato dal Ministero del bilancio e della programmazione economica il 23 gennaio 1978, a distanza di mesi è ancora lontano dalla sua applicazione, in particolare sui seguenti punti:

*a*) non si è costituito l'Ente di gestione del settore agro-alimentare, anzi il Ministero delle partecipazioni statali ha dichiarato il suo parere contrario;

*b*) nulla si è fatto per i previsti nuovi investimenti al Sud e non c'è nulla di concreto in fase di studio e di progettazione: l'accordo che complessivamente, se applicato, doveva dare un saldo attivo di occupazione globale (al Sud), a distanza di dieci mesi presenta la sua mancata applicazione e un pesante saldo passivo, mentre per le aree di Firenze, Bologna, Genova, Torino e Roma, dove l'accordo prevedeva un impegno di rioccupazione (legge n. 675 del 1977), siamo di fronte ad una continua violazione della legge, in quanto nessun posto di lavoro è stato assegnato dagli uffici di collocamento.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri interessati intendano assumere per l'applicazione dell'accordo in tutte le sue parti, e particolarmente per la parte relativa all'impegno di rioccupazione

dei lavoratori di alcune zone nel quadro della legge n. 675.

(3 - 01147)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel passato alla Questura di Trieste parecchi impiegati civili, provenienti dagli inquadramenti dell'ex Governo militare alleato, conoscendo altre lingue, potevano prestare la loro opera qualificata nel rapporto con gli stranieri fermati, interrogati, arrestati o comunque interpellati;

che molta parte di questo personale civile è ormai passato allo stato pensionabile;

che per questa ragione per i vari settori della Questura triestina diventa sempre più difficoltoso comunicare con gli stranieri e soprattutto con la necessaria rapidità, tanto più in quanto, mentre è diminuito il numero degli interpreti e traduttori disponibili, è fortemente aumentato invece, rispetto al passato, il numero di stranieri che giornalmente passano per Trieste o vi soggiornano per brevi periodi, per cui è proporzionalmente cresciuto anche il numero dei casi di ricorso alla Questura, da un lato, e, dall'altro, quello dei fermati, interrogati, eccetera;

dandosi anche il caso del rapporto della Questura con i cittadini italiani di altra lingua (e, trattandosi di Trieste, in particolare di quella slovena), cittadini cui pure va riconosciuto il diritto di usare l'idioma materno e cui va data la possibilità di meglio esprimersi,

per conoscere se non si intende provvedere con la massima sollecitudine possibile affinchè:

alla Questura di Trieste siano assunti almeno una dozzina di impiegati civili che conoscano altre lingue;

la maggior parte di essi conosca lo sloveno, il croato o il serbo-croato e, alcuni, il tedesco.

Tale soluzione consentirebbe di superare la situazione precaria attualmente esistente e di sveltire i lavori della locale Questura, darebbe la possibilità di utilizzare in altro modo il personale, che non conosce altre lingue, ma che, essendo già da tempo operante negli uffici della Questura di Trieste, ha potuto raccogliere notevoli, utili esperienze che vanno ben spese, e consentirebbe una maggiore efficienza a questa istituzione, che in una città di mare e di frontiera, come Trieste, ha di fronte a sè compiti molto complessi.

(4 - 02287)

GUARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

*a*) se risponde a verità che il Ministero, con fonogramma del 10 novembre 1978, ha invitato i rettori delle università a non iniziare l'attività diretta a predisporre l'inquadramento del personale universitario secondo i princìpi fissati dal decreto-legge entrato in vigore il 24 ottobre 1978;

*b*) se non ritiene che questa singolare iniziativa, presa in nome di « istruzioni uniformi » da diramare alle università, sia in netto, palese e clamoroso contrasto con le esigenze di necessità ed urgenza proclamate dal decreto-legge al fine di permettere l'inizio col 1° novembre del nuovo anno accademico.

(4 - 02288)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la tutela e la sistemazione de « Le Quattro Colonne » site nella località di Santa Maria al Bagno nel comune di Nardò. Trattasi, invero, di una cospicua testimonianza storica del Salento, in un complesso ambientale che è anche di notevole interesse turistico.

(4 - 02289)

MARAVALLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Nocera Umbra sull'ammodernamento della strada statale n. 3 « Flaminia ».

Per conoscere inoltre le motivazioni addotte dall'ANAS per escludere la strada statale « Flaminia » dal « piano ANAS ».

Per sapere infine quali iniziative il Ministro intenda prendere a che tale piano venga modificato onde soddisfare le giuste esigenze della popolazione espresse nel già ricordato ordine del giorno.

(4 - 02290)

**Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 novembre 1978**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese (1290-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) (1418) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,25*).

---

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari